



Meno poteri di veto alle sovrintendenze

ROMA Un piccolo articolo di legge che però nelle attese del governo dovrebbe permettere una svolta importante, mettendo fine al potere di veto di alcuni pezzi dello Stato. Così era stata presentata la norma che introduce il principio del silenzio-assenso nei rapporti tra le amministrazioni, inserita nel disegno di legge di riforma della Pa. Quel provvedimento, approvato una prima volta a giugno e poi di nuovo nel Consiglio dei ministri di otto giorni fa, doveva essere inviato in Parlamento entro questa settimana: ma ieri sera non si era ancora materializzato. Sembra comunque che il testo abbia trovato la sua forma definitiva (e la cosiddetta "bollinatura" della Ragioneria generale dello Stato) dopo ulteriori limature al ministero dell'Economia.

Rispetto a quanto annunciato da Marianna Madia venerdì 11 la norma sul silenzio-assenso è stata ulteriormente potenziata, con l'aggiunta di un comma specificamente dedicato alle Sovrintendenze ed alle altre autorità che si occupano di ambiente e salute. Anche per loro in caso di mandata risposta il parere si intenderà positivo.

MASSIMO SESSANTA GIORNI

Più precisamente, è previsto che il principio del silenzio-assenso valga anche nei casi «in cui è prevista l'acquisizione di assenti, concerti e nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di amministrazioni statali o di altre amministrazioni pubbliche».

È indicato anche un termine massimo di sessanta giorni, da applicare nel caso in cui le disposizioni di legge in questione non prevedano scadenze diverse. Una volta trascorso questo tempo senza risposte, il progetto previsto potrà andare avanti. La materia è particolarmente sensibile perché negli scorsi anni non solo le amministrazioni centrali ma anche quelle locali (inclusi molti sindaci tra cui lo stesso Matteo Renzi) si sono scontrate con i vincoli posti ad esempio dalle Sovrintendenze: la nuova norma

PA, IL PRINCIPIO DEL SILENZIO-ASSENSO ESTESO A BENI CULTURALI, SALUTE E AMBIENTE SALTA IL PART TIME PRIMA DELLA PENSIONE



Scavi archeologici

non permette di rimuoverli ma certo toglie margini di manovra a queste autorità. È stata fatta un'eccezione solo per provvedimenti richiesti da norme dell'Unione europea.

Un'altra novità rispetto al disegno di legge esaminato dal Consiglio dei ministri è la cancellazione di un intero articolo relativo al lavoro al tempo parziale ed al pensionamento dei dipendenti pubblici. Era stata stabilita per i lavoratori statali la possibilità di passare negli ultimi cinque anni di lavoro ad un orario part time, mantenendo però il diritto alla pensione piena. Inoltre due norme particolari allargavano la possibilità di uscita anticipata per i lavoratori del servizio pubblico (e non solo): da una parte con l'estensione agli uomini dell'opzione per il calcolo contributivo - attualmente riservata alle donne - che permette di lasciare il lavoro a 57 anni, dall'altra con l'applicazione anche al settore pubblico di un'eccezione alla riforma Fornero, che anticipa l'età della pensione dai 66 ai 64 anni per chi è nato entro il 1952.

In tutti e tre i casi la modifica delle regole sarebbe risultata costosa per le casse dello Stato, ed è stata quindi rigettata dal ministero dell'Economia. La corsia preferenziale per il part time rappresentava però una parte non trascurabile della strategia della "staffetta generazionale" voluta dal ministro Marianna Madia.

L. Ci.